

Che non è riuscito a rimpiazzarle. Il contatto umano è essenziale per concludere affari

Le fiere sono più forti del web In Germania quest'anno sono stati battuti tutti i record

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

I futurologi non ci azzeccano mai, o quasi. Non hanno previsto il confronto tra Occidente e mondo islamico, o la rapida trasformazione della Cina comunista in un paese dal capitalismo sfrenato. O l'esodo di disperati dall'Africa all'Europa. A volte vedono meglio gli scrittori di fantascienza. Dopo la caduta del Muro, fu celebrato persino lo storico **Francis Fukuyama**, americano d'origine giapponese, per il saggio «La fine della storia». Ma i quattro quinti dei miliardi di uomini sul pianeta non sapeva neanche dove fosse Berlino. E l'Europa di nuova unità sprofondò nel passato.

Di recente era stata prevista la fine delle fiere. Perché spostarsi per vedere dei prodotti che si potevano studiare tranquillamente in internet e videoconferenze, senza spendere per viaggi e alberghi? Fine delle esposizioni, e anche delle fiere mercato: si compra tutto online. Invece avviene esattamente il contrario, scrive *Die Woche*. Il titolo del magazine della *Frankfurter Allgemeine* è un ironico gioco di parole *Die heilige Messe*, la santa messa, e la santa fiera, *die Messe* per l'appunto.

Tutte le città tedesche hanno fiere, che sono le più grandi al mondo. Da Monaco a Amburgo, dall'Anuga (generi alimentari) alla Emo (macchine utensili) di Hannover i Colonia a Düsseldorf. Per Berlino basta ricordare la Itb, la grande fiera del turismo, o la *Grüne Woche*, la fiera dell'agricoltura. La città delle fiere per eccellenza è Francoforte, dalla Iaa, il Salone dell'auto, alla *Buchmesse* la fiera del libro appena chiusa, i visitatori sono stati 286 mila, 8 mila in più rispetto all'anno scorso, nonostante le misure eccezionali antiterrorismo.

La Auma, la federazione delle fiere e delle esposizioni tedesche, ha comunicato i dati più che positivi del settore: nel 2016 sono stati battuti diversi record per fatturato, numero di espositori e di visitatori. E, naturalmente, la Germania è leader, in nessun altro paese al mondo sono in programma tante fiere: l'anno scorso in totale 192 mila espositori hanno partecipato a 186 fiere. Gli addetti ai lavori che hanno visitato le *Messe* sono stati 10 milioni e 500 mila,

3,2 milioni sono venuti dall'estero, in particolare 250 mila dall'Olanda, 225 mila dall'Italia, 90 mila dalla Cina, 80 mila dagli Stati Uniti, 75 mila dall'India.

Le fiere un evento fuori moda? «Quando mai? Le fiere e le esposizioni sono sempre all'altezza dei tempi», risponde **Klaus Dittrich**, capo dell'ente Fiera di Monaco. «Il contatto umano rimane il fattore principale per concludere affari», aggiunge **Jochen Köckler**, direttore della Fiera di Hannover. «Un vecchio errore considerare morte le fiere», ribadisce il suo predecessore **Wolfram von Fritsch**. Naturalmente la Fiera è cambiata. A parte l'Esposizione mondiale, è finito il tempo delle fiere generiche dove si vede di tutto un po'. La Fiera di Milano era un evento, e non solo per l'Italia, nel dopoguerra e negli anni del boom economico. I visitato-

ri, con mogli e figli piccoli, venivano per partecipare a un grande spettacolo. Oggi, sarebbe inutile ricordarlo, una *Messe* deve essere specializzata. E gli addetti ai lavori non vengono a scoprire qualcosa di nuovo ma per l'ultimo contatto personale dopo essersi informati a fondo in internet prima di compiere il viaggio.

La Fiera deve rimanere un evento, accompagnato da appuntamenti collaterali. Ad esempio, in occasione dell'ultima *Messe* di Hannover erano in programma quasi un migliaio di conferenze, incontri. La Cebit, la fiera dell'informatica di Hannover, oltre a essere un'esposizione di prodotti diventa un centro di informazione, di scambio di idee, tra tecnici, e anche tra normali visitatori, un punto d'incontro di tecnici e di appassionati, per stringere amicizie, e avviare collaborazioni a tutti i livelli.

—© Riproduzione riservata—



Klaus Dittrich

